ISTRUZIONE

AL POPOLO

DELLA DIOCESI DI FIESOLE

SUL DOMMA

DELL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA SANTISSIMA

SECONDA EDIZIONE

FIRENZE 1855.

TIPOGRAFIA VESCOVILE DI FIESOLE
DI NICCOLA FABBRINI
Via Pandolfini N. 492.

FRANCESCO BRONZUOLI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI FIESOLE

DELLA SANTITA' DI N. S. PIO PAPA IX.

PRELATO DOMESTICO, ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO,
CAV: DEL R. ORDINE DI S. GIUSEPPE,
E CONTE DI TURICCHI

Al Dilettissimo Clero e Popolo della Città e Diocesi di Fiesole Salute e Benedizione.

Da che, per la sua infinita bontà, per quanto ne fossimo affatto immeritevoli, degnossi Iddio di spedirci a voi, FF. DD., insigniti del sacro carattere di vostro Padre, e Pastore, giammai non vi abbiamo indirizzate le nostre parole con animo tanto lieto, quanto ci avviene di farlo presentemente. Noi venghiamo ad annunziarvi un' avvenimento straordinario, solennissimo, che comprende due cose, che sono le più gioconde le più care al nostro cuore, un

trionfo della Chiesa Cattolica, collo spiegare liberamente nei tristi tempi in cui siamo, in faccia a tutto il mondo la sua Divina Autorità, un'accrescimento luminosissimo di gloria a Maria Madre di Dio, e Madre nostra amorosa.

Con solenne Decreto del dì 8. Dicembre dell'anno orora spirato, il supremo Gerarca della Cattolica Chiesa, felicemente regnante ha definito « *che la dottrina, la quale tiene, che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante di sua Concezione per singolar grazia e privileggjo di Dio Onnipotente, e ad intuito dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano sia stata preservata immune da ogni macchia di colpa originale, è rivelata da Dio, e perciò da tutti i Fedeli doversi fermamente, e costantemente credere.* » Il perchè questo sublime privilegio, che è stato fin quì gratissimo oggetto di pia credenza a tutti i cristiani, è divenuto ora autorevolmente un punto di Fede Cattolica, e siamo assicurati essere una verità rivelata da Dio alla S. Chiesa, cosicchè non è più lecito ad alcuno opinar diversamente; muovere sopra di essa minimo

dubbio, ma tutti dal Pontefice che l'ha definita, fino all'ultimo dei Cristiani sono *obbligati* a crederla, professarla come tutte le altre verità di Fede proposte dalla Chiesa, perchè insegnate da Dio, infinitamente Sapiente e Santo, che non può errare, nè trarre alcuno in inganno.

Osservate intanto FF. DD., che l'atto col quale, a gloria di Maria sempre Vergine, si è fatta questa solenne definizione, è il massimo che, nell'esercizio dell'altissimo suo Ministero, compir possa il Romano Pontefice, ed è esclusivamente proprio di Lui, giacchè nè uomo vi fu mai al mondo, nè mai vi sarà, che sia ad altrettanto potente. Atto di una grandezza incomparabile, cui per sentimento di coscenza, più di dugento milioni di Cattolici piegheranno umili, e riverenti la fronte, ed accetteranno con la più devota docilità del loro cuore: Atto finalmente splendidissimo, che nel lungo giro de'secoli fissa un'epoca luminosa e distinta tra le glorie della nostra SSma: Religione. Ed oh, qual consolazione per noi! conoscere che Iddio anch'oggi ci ha parlato per mezzo della sua Chiesa, e di nuova superna luce ha rischia-

rate le nostre menti con lume di verità certo, indefettibile, a fronte della sapienza mondana, che, nemica della fede, perchè superba de' suoi lumi, mentre ambiziosamente procede di questione in questione, è cotsretta a brancolare nel bujo di una incertezza crudele, anche intorno alle cose tanto importanti a sapersi, per il ben' essere della umana famiglia!

Sì Iddio anche ai nostri tempi si è degnato di darci prova della fedeltà sua alle promesse fatte alla Chiesa, quando le disse « *io sarò con voi in tutti i giorni fino alla consumazione del mondo, e chi ascolta voi, ascolta me* » e dopo diciotto secoli e più, si è in Roma ai nostri giorni ripetuto, sia per la essenzialità della cosa, sia per certe forme, con le quali è stata eseguita, il fatto maraviglioso, che per la prima volta avvenne nel celebre Concilio di Gerusalemme, mentre fra lo splendore di una straordinaria solennità, e di un apparato magnifico, che alla Chiesa non più pargoletta, e quasi sconosciuta come allora, ma fatta adulta e reverita Sposa del Re supremo dell' universo, giustamente conviene, di nuovo si è udita la

voce infallibile di Pietro, circondato dai Fratelli consenzienti, e plaudenti alla sua solenne Definizione.

Molte volte, e da molto tempo, e famigerate Università, e Cleri d'intiere Diocesi, e Principi di diversi Stati, e numerose popolazioni umiliarono al Trono dei Pontefici vive e ripetute istanze, perchè volessero dichiarare domma di fede, che il Concepimento della Vergine fu immacolato fino dal primo istante; ma Essi mentre accoglievano con la maggior compiacenza dell'animo le devote domande, mentre fomentavano ed accrescevano la pia credenza con approvarne il pubblico culto, con arricchirlo di privilegj, con sanzionare certi simboli, e certe preghiere le più sensibili, e le più esprimenti quel mistero, sempre però si astennero dal pronunziare quella definizione, giudicando nella loro eminente saviezza, illustrata dalla grazia dello Spirito Santo, non esser giunto ancora il tempo prestabilito da Dio ad emetterla. Era questa riserbata all'immortale e glorioso PIO IX. forse per compensarlo con la purissima e squisita gioja, che inondò il suo bel cuore nell'atto di pro-

ferirla dalla Sede di verità, delle profonde amarezze, delle ambasce terribili, di cui gli fu tanto prodiga una infernale rivoluzione, e che sostenne con tanta eroica fortezza nei lunghi giorni di un esilio assai glorioso per Lui, ma per i mali che soffriva la Chiesa, e per le mortali tribolazioni, cui era soggetto il diletto suo popolo, ahi quanto all'animo suo tristissimo, ed intollerabile! E poichè Iddio nelle sapientissime disposizioni di sua provvidenza nel guidare e dirigere la Chiesa sua sposa è sempre ricco in misericordia e bontà, per un'avvenimento sì glorioso per Lei, appunto prefisso aveva questo tempo, in cui serpeggiano tanti errori contro la Fede, tante massime sovvertitrici l'ordine pubblico, e la cristiana morale, in cui per tante disavventure è gravemente afflitta la società, perchè si ravvivi la fede medesima, cresca la venerazione, l'obbedienza, l'affetto per la S. Sede Romana, mostrandone più sensibilmente la grandezza ed il potere, e perchè onorando viemaggiormente la gran Regina del Cielo, sempre più meritevoli si divenga della efficacissima di Lei protezione, alle cui preghiere vuol

deporre i flagelli, che hanno posto nella sua destra i nostri peccati, ed ogni bene che la sua bontà ci largisce, vuol che a noi dalle materne di Lei mani discenda.

Adorate adunque, FF. DD., la parola di Dio, che a somma gloria di Maria è stata solennemente pronunziata dalla bocca del Sommo Pontefice, e la pia credenza che avete sin quì con tanto trasporto di devozione ritenuta dell'Immacolato Concepimento della Vergine SSma:, credetela e professatela in seguito come una verità di Fede Cattolica. Consolatevi pure nel riflettere che la Chiesa con la definizione di questo Domma ha impiegato tutto il suo potere per glorificare la gran Madre di Dio. Ah! se dal canto nostro non porremo ostacolo alla materna sua compassione, sì che sarà generosa nel contraccambiare della Chiesa stessa le affettuose premure, con impetrarci dal benedetto suo Figlio la liberazione dai tanti mali, che sì nell'ordine fisico, che morale affliggono ora la società.

E affinchè possiate acquistare FF. DD. un'idea più completa e più chiara di questa Dommatica Definizione, abbiamo cre-

duto debito del nostro Ministero, non limitarci a questa semplice lettera, ma rilasciare in istampa analoga istruzione nelle mani dei RR. Parochi, la quale da essi vi sarà letta, e secondo il bisogno, e la opportunità esposta, e spiegata.

Frattanto si renderanno i dovuti ringraziamenti a Dio per avere inspirato alla S. Chiesa di devenire a questa Definizione, dai popoli Cristiani sì ardentemente desiderata, che reca tanta gloria a Maria, e può tornare a tanto nostro vantaggio; e perciò in tutte le Chiese Parrocchiali al più presto che si potrà, sarà cantato l'Inno Ambrosiano: e per conservar poi sempre viva la memoria di questo faustissimo avvenimento, in qualunque sacra funzione, che si eseguisca con la Benedizione del SSmo: Sacramento, data anche solamente con la Sacra Pisside, si adotterà, e si riterrà costantemente l'uso tanto commendevole, già in alcune Chiese introdotto, di recitare avanti il *Tantum ergo - tre Ave Maria* con la Giaculatoria frapposta - *Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis.* -

Frattanto mentre imploriamo il soc-

corso delle vostre preghiere, le quali ci ajutino a compiere nel miglior modo possibile, secondo la volontà di Dio, i doveri gravissimi del sacrosanto nostro Ministero, con tutta la effusione del cuore vi compartiamo la Pastorale Benedizione,

Dato dal nostro Palazzo di Residenza in Firenze li 22. Gennajo 1855.

✠ FRANCESCO Vescovo di Fiesole

Giuliano Leonardi *Primo Canc. Vle.*

ISTRUZIONE

Iddio, FF. e FF. DD., aveva arricchita la natura de' primi uomini Adamo, ed Eva con la giustizia originale, che rendevali santi, retti ed immortali anche quanto al corpo. Ma avendo essi volontariamente trasgredito il più giusto, ed il più facile comando, che loro avea fatto, perderono quella giustizia, e tutti i preziosi effetti da essa prodotti. La disobbedienza dell'uomo non ha nociuto a lui solamente; il suo peccato insieme con le sue conseguenze si è trasfuso in tutti i suoi discendenti: perchè Iddio, per i suoi adorabili giudizj, volle riguardare tutti gli uomini come un solo uomo in quello, da cui tutti dovevano aver l'origine, ed in cui quasi raccoglievasi tutta l'umana natura. Così dal primo figlio di Adamo, fino all'ultimo uomo, che nascerà alla fine del mondo, tutti siamo concepiti in peccato, che chiamasi originale; tutti incominciamo la vita, mancanti della grazia santificante, e perciò schiavi del Demonio, soggetti a tante spirituali, e corporali miserie, incapaci di conseguire l'eterna beatitudine del Paradiso.

Maria Vergine solamente, fra tutti i discendenti da Adamo, per privilegio singolare, e per i meriti del futuro Redentore, fu resa da Dio affatto immune dal peccato originale sino dal primo istante del suo felice concepimento. Ecco cio che s'intende per Concezione Immacolata di Maria.

Essendo Ella stata generata da S. Giovacchino, e S. Anna nel modo ordinario, e comune alla generazione di tutti gli altri uomini, appena l'anima si fosse unita al suo corpo, per legge di natura, avrebbe essa pure contratta la colpa originale. Ma Iddio, perchè l'aveva eletta e destinata ad esser Madre di Gesù, e fino dal principio del mondo, aveva detto al serpente, che indusse i nostri progenitori a commettere quella funestissima disobbedienza, che Ella gli avrebbe schiacciata la testa, non poteva permettere che neppure, per un solo istante, menasse egli trionfo sopra di lei, e l'avesse come schiava in suo dominio, perciò appena creata l'anima sua benedetta, subito, prima che si unisse al corpo, la santificò con la grazia, ed impedì che il peccato la contaminasse, perchè grazia e peccato non possono mai essere insieme, come mai non stanno insieme la luce, e le tenebre. Questo è il privilegio che a Lei sola Iddio ha concesso, arrestando quasi a suo riguardo, l'ordine della natura, e ciò fece per i meriti del futuro Redentore in un modo generoso ed eccellente, siccome conveniva a quella, che tanta parte dovea avere nella Redenzione del genere umano; in quanto che è cosa più eccellente dicerto l'essere preservati dall'incorrere in un male, che l'esserne liberati, dopo averlo incorso. Quindi Maria, fino dal primo istante della sua vita, in luogo del peccato, ebbe una grazia, per cui fù subito tutta pura, tutta bella, tutta santa, e sommamente grata agli occhi di Dio; grazia che legò, e frenò talmente il fomite della carne, da non provar mai mi-

nimo disordine in se stessa, da non commetter mai in tutto il corso della vita, minima colpa veniale.

Non bisogna adunque confondere il privilegio della Immacolata Concezione di Maria, col mistero della sua Nascita, della sua perpetua Verginità, della sua Annunziazione. La immunità assoluta dalla colpa di origine, è cosa affatto diversa dalla santificazione di un' anima nel seno della madre. Maria nacque santa, perchè nacque arricchità della grazia santificante; in questo però non fu unica. Anche Giovanni Battista nacque santo, perchè fu liberato dal peccato originale, mentre era tuttora nel seno di Elisabetta sua Madre: ma questa è la differenza enorme, che passa tra la condizione di lui, e quella di Maria, che di lui si dice fù *liberato* dal peccato, perchè per sei mesi intieri nè andò miseramente soggetto; di Maria dicesi ***preservata***, perchè il peccato originale mai non potè entrare nella sua bell' anima, mai, neppure per un' indivisibile istante, il Demonio la potè contare fra le sue vittime, ma fù sempre tutta Immacolata e Purissima, com' era nel seno del Creatore. Per questo la Chiesa non celebra la festa della concezione di S. Giovanni, perchè avvenne in peccato, ma solamente quella della sua Nascita: laddove di Maria, oltre la festa della Nascita, nove mesi avanti, solennizza quella dell' Immacolato suo Concepimento. Parimente il mistero della Verginità perpetua di Maria, è affatto diverso, e distinto. Verginità perpetua vuol dir che Maria della sua sostanza concepì nel suo seno Gesù Cristo, non per opera umana, ma prodigiosamente per la virtù dell'Altissimo; che mantenne perfettissima l' integrità della sua carne nel partorirlo, che dopo il parto di Gesù si conservò fino alla morte intemerata ed intatta di mente, e di corpo, come era stata sempre avanti il parto. Il mistero poi dell'Annunziazione consiste nel rammentare, e venerare il momento in cui il Figlio di Dio nel seno di Maria prese carne uma-

na, appena che Ella ebbe dato il suo consenso all'ambasciata dell'Angiolo: mistero grande anche per Maria, perchè allora divenne Madre di Dio, ma tanto diverso da quello del suo Immacolato Concepimento, quanto è diversa la causa dall'affetto; imperocchè appunto l'Immacolata Concezione di Lei fu un'effetto di sua elezione alla divina Maternità.

Ora questo privilegio singolarissimo, questa grazia che fu per Maria fontana sempre viva e copiosa di tante altre grazie, fin quì è stato una pia e devota credenza dei Fedeli, approvata sì, anzi incoraggiata, e fomentata dalla Chiesa, ma non apparteneva ancora ai Dommi della Fede Cattolica. Dappoichè però il Sommo Pontefice ha emessa quella solenne definizione, è divenuto un Domma di Fede, siccome tutte le altre verità della Religione divinamente rivelate, ed a nessuno è più lecito opinare diversamente, impugnarlo, o negarlo senza incorrere nella Eresia.

Guardatevi perciò, FF. DD., dal prestare orecchio a coloro, che per abbattere la Chiesa Romana, e sostenere il Protestantismo, il quale appunto, perchè fondato sull'errore, muta credenza quasi ogni giorno, ardissero di spacciare, che anche la nostra Chiesa non è ferma nella sua dottrina, creando nuovi Dommi di Fede. Non vi è asserzione nè più falsa, nè più impudente di questa. Bisognerebbe, perchè dicessero il vero, che mai, o quasi mai si fosse nel Cristianesimo tenuta e venerata l'Immacolata Concezione della Vergine, o che la S. Sede avesse ora pronunziato un decreto proibitivo questa credenza a questa venerazione comune: ed ai Protestanti dovrebbe bastare il sapere che, fin dai tempi di Enrico I. nell'Inghilterra, allora tutta Cattolica, celebravasi questo Mistero.

La Chiesa Cattolica Romana, dopo gli Apostoli, mai non ha creato, nè mai crea nuovi Dommi di Fede. Come maestra di verità, come depositaria, ed interprete

della parola rivelata da Dio, sia scritta, sia a viva voce dagli Apostoli tramandata, nel lungo giro dei secoli, altro non ha fatto secondo il bisogno dei Fedeli, e la opportunità dei tempi, che rischiarare la Cattolica Dottrina, che rendere esplicito, ciò che implicitamente contenevano gli Articoli del Simbolo Apostolico, che stabilire immutabilmente, elevandoli al grado di Domma di fede, quei veri, che espressamente non si leggevano nei Libri Santi, ma che già si erano conosciuti, e ritenuti continovamente, ed implicitamente creduti da tutti i Cristiani.

. È certo che gli Apostoli ebbero la cognizione esplicita di tutti i Dommi che compongono il tesoro della Cattolica Fede, perchè lo Spirito Santo insegnò loro tutta la verità. Prima però di dividersi in tutte le parti del mondo, conforme era stato loro comandato da Gesù Cristo, per ammaestrare le nazioni in questa Fede, a fine di trovarsi uniformi nell' insegnamento, quanto alle parole ed al modo, composero una formula, formarono un Simbolo, che volgarmente chiamasi il *Credo:* e perchè fosse per la sua brevità, adattato alla capacità di tutti, compresero e ristrinsero tutti i Dommi in sole dodici Proposizioni, che si appellano Articoli: e quel medesimo divino Spirito che gli aveva loro innanzi rivelati, gli favorì di sua speciale e diretta assistenza, affinchè in siffatta composizone non potessero errare. In seguito poi, sempre divinamente inspirati, ammaestrando i popoli, più o meno chiaramente, secondo il bisogno, e la opportunità, trassero fuori dagli Articoli del Simbolo quelle verità, che vi erano rinchiuse, e stabilirono così quel che si chiama Tradizione Divina, secondo fonte di divina Rivelazione, anzi unica regola di Fede per i primi Cristiani, riguardo alle verità rivelate ai SS. Aportoli, per tutto il non breve spazio di tempo che scorse prima che fossero scritti, e conosciuti i Libri del nuovo Testamento. Per esempio, negli Articoli riguardanti la Chiesa non si dice nulla

della esistenza del Purgatorio, e della utilità dè nostri suffragj alle Anime, che vi sono detenute; eppure i primi Fedeli conoscevano chiaramente, ed esplicitamente questa verità; e S. Giovanni Grisostomo ci assicura, che gli Apostoli erano giunti sino ad ordinare che dei Defunti si facesse commemorazione nel S. Sacrifizio della Messa. Prova evidentissima che tal verità era stata insegnata a viva voce dagli Apostoli medesimi. Ma venghiamo a ciò che riguarda la Beatissima Vergine.

È certo, FF. DD., che nel terzo Articolo del Simbolo Apostolico « il *quale* (G. C.) *fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine* » erano comprese queste altre verità, che Maria è veramente Madre di Dio: chè Maria fu Vergine avanti il Parto, nel Parto, e dopo il Parto: che Maria mai non commesse peccato attuale, nè mortale, nè veniale: che Maria fu affatto immune dal peccato originale. E che le prime tre verità, avanti che fossero elevate a Dommi di Fede, per quanto non espresse nel Simbolo Apostolico, nè tampoco scritte nei Libri del nuovo Testamento, siano state fermamente, ed universalmente professate dai Fedeli, cominciando da quelli ammaestrati dagli Apostoli, lo attestano le istorie di tutti i tempi, lo chiariscono le testimonianze di tutti i SS. Padri, e n' è prova ineluttabile che, (tranne la immunità di Maria da ogni benchè leggerissima colpa attuale, che senza esservi oppositori, fu definita indirettamente dal Concilio di Trento all'occasione opportunissima di trattare della possibilità di ricadere in peccato, dopo aver ricevuta la grazia della giustificazione) la Chiesa non si determinò a dichiarare le altre due, Dommi di Fede, se non a cagione degli errori, che erano insorti contro di esse, siccome avvenne, della perpetua Verginità nel Concilio Romano sotto Papa Siricio contro l' audacia di Gioviniano, e della Maternità Divina nel famoso Concilio di Efeso contro l' empio Nestorio. Per dimostrarvi

poi, FF. DD., come la credenza che Maria sia stata immune dal peccato di origine fin dal primo istante del suo Concepimento, sia giunta fino a noi dai tempi Apostolici, avanzando sempre in fermezza e splendore, siccome la luce del giorno, la quale cresce di momento in momento fino al più brillante meriggio; come i Padri tutti della Chiesa, o espressamente, o figuratamente ne abbian parlato; come le più celebri Università si siano obbligate a professarla, e sostenerla; come i più nobili ingegni abbiano adoperato tutti gli argomenti per provare la sua indubitata certezza; come il Concilio di Trento l'abbia favorita; come i Romani Pontefici, ad istanza di Principi, di Cleri, d'intiere popolazioni l'abbiano accreditata con tutti i mezzi, che erano in loro potere; insomma come questa credenza è antica, costante, universale, non potendo valere la contraria opinione di pochissimi, che non giunse mai ad oscurarla minimamente, nè ha potuto impedire che questa si elevasse a Domma di Fede, come nel Concilio Apostolico non impedirono la Dommatica Definizione, che vi si fece, i contrari pareri di alcuni, che diversamente insegnavano) « *Atti Ap.* *XV.* 1. per dimostrarvi queste cose, io diceva, ben poco mi ci vorrebbe, qualora mi piacesse fare vana pompa di erudizione, estraendo le prove, e gli argomenti da quei preziosi volumi, che con enorme fatica, e squisito criterio, sulle orme de' SS. Padri, e della sacra Liturgia dottissimi uomini hanno di recente composti, e pubblicati. Coloro che temerarj ardiscono accusare la Chiesa a cagione del Domma dell'Immacolata Concezione, di non esser ferma nelle sue dottrine, si richiamino pure alla lettura di questi volumi, e specialmente di quelli di un Perrone, e di un Passaglia, e se regge loro l'animo di percorrere solo le prime pagine, resteranno svergognati della sfacciata calunnia, e dovranno pur convenire, che la Definizione dell'Immacolato Concepi-

mento di Maria non ha mutata la credenza de' Fedeli, non ha fatto che nobilitarla, stabilirla immutabilmente, apporvi il marchio della Divina Certezza; e laddove prima era spontanea, renderla obbligatoria, e degna di conseguire il merito dell'obbedienza, e della Fede; giacchè le cristiane credenze, derivate dalle divine Tradizioni, allora solo rivestono il carattere di dottrina di Fede, quando vi concorre la dichiarazione della Chiesa, che è la sola autorizzata da Dio a riconoscere e giudicare delle Tradizioni medesime.

Bisogna pur convenire che Iddio con la Rivelazione delle sue verità, o scritte, o tramandate a viva voce dagli uomini da lui inspirati, non avrebbe abbastanza provveduto al bisogno grande, in cui l'uman genere per la sua ignoranza trovavasi di essere da lui istruito, se non avesse nel tempo stesso stabilita un' autorità viva, ed infallibile, per giudicare definitivamente della sua vera parola, e del senso della medesima; imperocchè, tanto le Scritture, che la Tradizione, essendo parola morta, che da se non si dichiara, nè si spiega, attesa l' indole della mente, e del cuore umano, continue, interminabili, e dannosissime sarebbero state le dispute, e le questioni, e così il benefizio della Rivelazione, volto sarebbesi a danno della umana famiglia. Ora questa Autorità, o si attenda a quanto ne dicono quelle Scritture, che per mezzo degl' intrinseci, ed esterni loro caratteri evidentemente si manifestano come dettate da Dio; o si consideri l'unanime sentimento dei Padri, e Dottori della Chiesa, incominciando da quelli della più veneranda Antichità; o si voglia seguire il buon senso, e la retta ragione, quest' Autorità, io diceva, è la Chiesa insegnante, cioè tutti i Vescovi Cattolici, o congregati in un medesimo luogo, o dispersi per tutte le parti del mondo, sempre però in unione e dipendenza dal Sommo Pontefice Romano, ed anche il Sommo Pontefice solo, come Capo Visibile della

Chiesa universale, Centro dell'Unità, e Dottor Supremo di tutti i Fedeli. A questa Chiesa adunque, come per divina ordinazione appartiene custodire il deposito delle SS. Scritture, giudicare e distinguere le vere dalle false, interpetrarne, e dichiararne il senso, così ad essa esclusivamente spetta il riconoscere se una dottrina, se una credenza appartenga veramente a quel fonte di rivelazione divina, che dicesi Tradizione, alla Parola di Dio non scritta dagli Apostoli, ma da essi tramandata a viva voce.

Ed ecco appunto ciò che si è fatto in questi giorni rapporto al privilegjo della immunità di Maria dalla colpa di origine. La Chiesa insegnante ha parlato; il Sommo Pio si è pronunziato solennemente in questi termini « *che la Dottrina, la quale tiene, che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante di sua Concezione, per singolar grazia e privilegio di Dio Onnipotente, e ad intuito dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano sia stata preservata immune da ogni macchia di colpa originale, è rivelata da Dio, e perciò da tutti i Fedeli doversi fermamente, e costantemente credere.* » E quì ciascuno deve rammentare, che quando il Sommo Pontefice parla nel modo, e nelle forme da Esso osservate in questa desiderata Definizione, non è l'uomo che parla, ma Dio, e per conseguenza che è assolutamente infallibile; altrimenti Gesù Cristo smentirebbe la sua promessa, e mancherebbe quell'edifizio contro del quale non posson mai prevalere le porte dell'Inferno, e che durar deve inconcusso fino alla consumazione de' secoli.

Ed ecco con quest'Atto memorando dell'immortale Pio IX. appagato il più ardente desiderio di tutta la Cristianità, di veder cioè, anche il privilegjo della Immacolata Concezione di Maria inalzato a quel sommo grado di onore, cui furono gli altri privilegj di Lei elevati.

Ma se questo privilegjo si conosceva da tutti; se l'Immacolato Concepimento di Maria formava una cre-

denza ormai così universale, così ferma, da esprimersi con la solennità delle Feste in tutte le parti del mondo, da essere l'oggetto di tante pubbliche e private preghiere, che importava devenire con tanta magnificenza di Riti a questa definizione? Qual vantaggio per la società? qual' importanza di quest' atto? In questo tempo in cui il mondo fisico e morale trovasi agitato da tanti sconvolgimenti, in cui tanti mali affliggono profondamente la Chiesa, non dovea piuttosto di tutt' altro occuparsi la S. Sede, che di definire questa verità, ormai da tutti riconosciuta, e venerata?

Coloro che parlassero così, quando non potessero essere in parte compatiti e scusati per l' ignoranza, mostrerebbero di esser ne' lor pensamenti estremamente orgogliosi, elevandosi contro il buon senso a pronunziare sentenza sul fatto del Sommo Pontefice, e di tutto l'Episcopato Cattolico. Un atto premeditato ed iniziato da un Pontefice, mentre, per nefanda ed infernale rivoluzione gemea fra le angustie penose dell' esilio, alla vista dei mali estremi, che tribolavano il diletto suo popolo, e quasi tutta la Chiesa; giacchè fu da Gaeta che con lettera Enciclica del 2. Febbrajo 1849. Pio IX. si fece ad interrogare tutti i Vescovi Cattolici, e richiedere il sentimento loro, e quello delle loro Diocesi intorno all' Immacolata Concezione di Maria: un' atto che fu il grande scopo delle serie meditazioni di tutti coloro, che lo Spirito Santo ha posti a reggere la Chiesa di Dio, vò dire dei Vescovi, i quali tutti e singoli concordemente assicurarono il Supremo Gerarca della loro affermativa sentenza, e della più tenera devozione de' loro popoli per quel gran Mistero: un atto che ha occupati i più sublimi ingegnj, i teologi più profondi che onorano il nostro secolo: un atto che per ben cinque anni è stato l'oggetto delle pubbliche e private preghiere per tutto il mondo Cattolico; un' atto per cui tanti Arcivescovi,

e Vescovi han sospesi i loro importanti negozj, e dalla Cina, dall'America, dall'Affrica, insomma da tutte le parti della terra si son mossi per portarsi a Roma, e conferire intorno ad esso, e che per conseguenza è stato in ultimo discusso da un Consesso d'uomini venerandi, i quali, prescindendo ancora dal loro eminente e sacro carattere, solo per le loro personali qualità, costituiscono il fiore del senno, della scenza, della virtù: un atto finalmente che è stato pronunziato dalla viva voce del Vicarjo di Gesù Cristo, con tale magnificenza, esultanza, ed entusiasmo religioso de' popoli, che Roma pur troppo avvezza a cose grandi, stupì, e ne rimase quasi incantata; un' atto tale potrà giudicarsi di niuna importanza, di niun vantaggjo pei nostri disgraziatissimi tempi? Oh quanta temerità, quanta superbia in siffatta asserzione!

Appunto perchè i tempi sono procellosi, e malvagj, perchè Iddio percquote la società dove più, dove meno, con i terribili flagelli della guerra, della fame, della pestilenza, perchè la fede Cattolica in tanti luoghi è sacrilegamente perseguitata dagli empj, e dal proselitismo protestante, perchè sempre e da per tutto perfidamente si mina per sovvertire l'ordine pubblico e privato, perchè il peccato da ogni ordine di persone, senza freno, e con la maggiore impudenza si commette, l'atto di cui ragiono fu opportunissimo; e se l'ostinazione nei disordini non ce ne renderà immeritevoli, pur troppo avremo la consolazione di risentirne gl' immensi vantaggi.

Intanto FF. DD., potrei dirvi che la Definizione uscita poco fa dalla bocca infallibile del Supremo Pastore di tutti i Cristiani, prende il tuono di una predica efficacissima, a far conoscere la enorme deformità del peccato. Imperocchè la ragione principale, su cui si è fondata la pia credenza tradizionale dell'Immacolato Concepimento di Maria fu questa sempre, perchè anche per

un solo istante che la colpa di origine si fosse trovata nella bell'anima di Lei, bastava a guastare, e deturpare affatto la più grande, la più bella, la più perfetta opera che sia uscita dalle mani di Dio. Eppure il peccato originale è peccato della natura, e non della volontà personale. Che dovrà dunque pensarsi del peccato mortale, che l'uomo commette con la sua propria volontà, e con tutta la sua malizia? Qual deformità spaventevole, qual danno incalcolabile a chi lo commette? Eppure ella è questa un' idea che scende naturalissima dal meditare il definito Mistero, e quando dai Cristiani i Misteri di Religione non si considerassero tanto superficialmente, ma si approfondassero quanto è possibile, in quello non vi troverebbero solo la gloria di Maria, ma eziandio per loro un motivo validissimo di astenersi del peccato.

Ma scendiamo a cose più sensibili. Qual' è il disordine morale, che più signoreggia ai dì nostri, e che può dirsi il carattere distintivo del nostro secolo? Quello spirito appunto che dall' astuto serpente sotto l' albero fatale nell' Eden, fu insinuato perfidamente nell' animo dei nostri sventurati progenitori, e che li spinse a consumare l' interminabile funesta colpa: spirito d'insubordinazione, che pretende di scuotere ogni giogo, di disconoscere ogni legge, di disprezzare ogni autorità; spirito che a maestra di principj, e di azioni vuol solamente l' inferma umana ragione, ed a guida e direzione di esse, ammette solo l' umano depravato volere. Questo spirito è stato pur troppo la prima causa di tutte l' eresie, il movente principale e potentissimo che ha precipitato tutti gli eresiarchi in un abisso di contradizioni, di ostinazione, di delitti: ed è questo spirito da cui derivano anche oggi tutti gli errori che inducono tanti cattolici a vacillare nella Fede, la miscredenza impudente che tiene immersa in amara e profonda afflizione la Cattolica Chiesa, tutti quei mali che hanno

inondato la società di tante sciagure, e che tuttavia la tengono agitata, ed inquieta. Ciò premesso, chi non scorge una connessione naturalissima fra la definizione dell'Immacolato Concepimento della Vergine, e la condanna diciamo così, complessiva di tutti gli errori che, ai dì nostri, appestano la società? Quando adunque la Chiesa ha definito infallibilmente che Maria, per privilegjo a Lei sola concesso da Dio, fu preservata dalla colpa d'origine, nel tempo stesso ha rammentato che tutti peccammo in Adamo, ha fatto intendere solennemente che l'uomo prevaricò; per conseguenza che egli non fu mai indipendente per natura, che fino dall'origine del mondo ebbe un'autorità da rispettare, un precetto da obbedire, ed ha dichiarato che le massime di libertà assoluta, d'indipendenza di mente e di volontà son false, erronee, e detestabili. E queste grandi verità sono fatte sempre presenti e vive alla mente de' fedeli nell'esercizio del culto dell'Immacolata Concezione, e restano quasi identificate nella credenza di questo preziosissimo Domma. Si attenda dai cristiani a meditarlo profondamente, non si fermino solo alla gloria che esso contiene per la Beatissima Vergine, ma procurino d'intendere eziandio quanto racchiude a loro riguardo; corrispondano con prontezza ed energìa agli ammaestramenti che per esso ha inteso di dare la Chiesa ai fedeli, e sentendosi per mezzo di quel Domma ricordare il peccato di origine che fu manifesta insubordinazione alla Divina Autorità, e che pose l'uomo in una necessità maggiore di lume e di guida, sentano di esser nel dovere di obbedire a Dio, di rispettare le Autorità da Dio constituite sopra la terra, di essere regolati da leggi, di conservar l'ordine in tutti gli stati della umana famiglia, e poi si osservi se inutile ed inopportuna aia stata la definizione di quel Domma: allora piuttosto si ammirerà con qual sapienza e soavità di mezzi la Chiesa conduca i figli suoi

a riconoscere le più importanti verità: come con un atto solo Ella abbia saputo procurare la più splendida gloria all' Augusta Madre di Dio, ed al tempo stesso la dissipazione dei moderni errori, il rimedio ai mali presenti, il riordinamento dei costumi, il principio di un epoca di pace, e di felicità. Ma poichè un cumulo di tanti beni non può godersi se Iddio, nella grandezza delle sue misericordie, non illumina le menti degli uomini, e non rivolge i loro cuori alla rettitudine, alla onestà, ed al vero amore per la Religione, la Chiesa con l' atto solenne che ha compito a gloria di Maria, ha voluto interessar grandemente il materno suo Cuore, affine di sperimentare in questi gravissimi nostri bisogni, gli effetti del gran potere, che ha presso Dio.

Chi non sà che al Trono della Maestà di Dio non avvi Avvocata per noi più potente di Maria? S. Bernardo c' insegna che come Iddio è onnipotente per natura, Ella lo è per grazia: ed il nostro gran Poeta, quantunque non fosse un Santo, diceva che voler grazie da Dio, senza ricorrere a Maria, è tanto possibile, quanto lo è voler *volar senza ali*. Or qual' espediente più nobile, e più grandioso, qual mezzo più efficace poteva la Chiesa adoprare, perchè la Tesoriera delle Divine grazie rivolga pietosi gli occhi dell' amor suo verso di noi, e muova il suo Divino Figlio a convertire i peccatori, e far pace con essi, di quello d' impiegare a gloria di Lei il massimo suo potere, di arricchire il suo culto di una verità di Fede, di tenere occupato il pensiero, ed il cuore di tutto il mondo cattolico in uno de' suoi più eccellenti privilegj, di risvegliare in tutte le anime pie un sentimento più ardente di tenera devozione per Lei? È pur Maria l'Ausiliatrice potentissima dei Cristiani, dalla cui intercessione la Chiesa ha sempre riconosciute le vittorie, ed i trionfi riportati sull'eresia, cosicchè sempre le ha diretta questa lode « *cunctas haereses sola interemisti in uni-*

verso mundo. » Quindi sapientissimo, ed opportunissimo è stato il divisamento della Chiesa, nel gran bisogno in cui siamo di vedere dissipati gli errori che perturbano la società, e rialzato il sentimento cattolico, che è l'unico mezzo per ristabilire l'ordine e la pace, di ricorrere alla Vergine in un modo affatto nuovo, glorificandola quanto essa poteva, sicura di esser da Lei generosamente corrisposta. Ed è da credere che Iddio sempre ricco in bontà, sempre ammirabile nelle disposizioni di sua provvidenza, il quale per l'immenso amore che porta alla sua Genitrice, vuole che per le mani di Lei sopra di noi discendano le sue misericordie, appunto riserbasse ai nostri tempi, infelici per tante angustie, come per fornirci di un mezzo efficacissimo ad esserne liberati, quella superna inspirazione, per cui il Sommo Pontefice si dispose a dichiarare Domma di Fede l'Immacolato Concepimento di Maria, e quella diretta e speciale assistenza, con cui effettivamente la dichiarò.

Vero è però che sarebbe temeraria presunzione lo sperare di esser liberati dai mali che per le nostre colpe ora ci opprimono, senza una conversione sincera, senza correggere le false idee della mente, i pravi sentimenti del cuore, senza l'emenda dei costumi. Imperocchè non possiamo pretendere che Iddio faccia pace con noi, se noi ci tenghiamo sempre da lui lontani, se continuando ne' nostri disordini, viepiù provochiamo l'ire tremende della sua giustizia. Abbadate adunque FF. DD. col massimo impegno di non porre un' ostacolo alla diffusione della divina misericordia, che nella intercessione della Vergine, per mezzo di S. Chiesa ci ha presentato il più potente mezzo a salvarci dalle presenti calamità. Ed a voi in modo speciale o genitori, o capi di traffici e di famiglie, a voi appartiene l'insinuare nei figli, e nei sottoposti il rispetto e la soggezione all'autorità ecclesiastica, e civile, l'osservanza delle leggi divine ed umane,

inculcando spesso, e con carità da loro esigendo, obbedienza; imperocchè siccome vi ho già accennato, e come voi stessi ne avete funesta esperienza, dallo spirito d'insubordinazione deve il nostro secolo ripetere i tanti disordini, che travagliano al presente la società ed eziandio le private famiglie. Così docili e rispettosi figli della Chiesa approfittate degnamente de' suoi favori, delle amorose sue sollecitudini, e secondate le sublimi, e salutevoli intenzioni che la mossero a prounnziare quella tanto desiderata Definizione;

Adorate con profondo spirito di sommissione l'infallibile Decreto, uscito dalla bocca del Successore di S. Pietro, ed il privilegio della immunità di Maria da ogni macchia di colpa d'origine, di cui siete stati fin quì persuasi per un sentimento di pietà e di devozione per Lei, d'ora in avanti ritenetelo con quella certezza che mai non può aversi maggiore, perchè stabilita dalla parola di Dio. Confessate con la lingua il privilegio medesimo, con un atto di Fede concepito in questi termini « *Io credo fermamente, perchè Iddio lo ha rivelato alla S. Chiesa Cattolica, che per un privilegio singolare, e per i meriti di Gesù Redentore, Maria Vergine sia stata sempre immune da ogni macchia di colpa originale, e nella fede di questa verità; come di tutte le altre della Cattolica Religione, io voglio vivere, e morire.* » Rammentate per altro che al buon Cattolico non basta credere, e confessar con la lingua le verità di Fede: egli è obbligato eziandio secondo le circostanze a confessarle pubblicamente, a difenderle con tutto il coraggio. Per quanto l'Immacolato Concepimento di Maria non sia un Mistero incomprensibile, ma solamente un privilegio, che niuno di certo può durar fatica ad intendere, essere in piena facoltà del Supremo Signore il concederlo, tuttavia i libertini, e gli empj, che non vogliono riconoscere l'autorità della Chiesa, che non credono l'esistenza del peccato di origine,

che usi sono a bestemmiare ancora il Nome SSmo. della Gran Vergine, in questo eziandio troveranno pur troppo ampia materia ai loro sofismi, alle loro satire, ai loro motteggj. Ma voi, FF. DD., non arrossirete di certo dinanzi a costoro; voi saprete confessare, e difendere fino al sacrifizio della propria vita, come fareste di ogni altro domma di Fede, anche questo, ultimamente definito, e mostrerete sempre che assai più v' importa il sostenere le glorie della nostra comune amorosissima Madre, e meritarvi la potente di Lei protezione, che l' incontrare il disprezzo degli uomini senza Fede, e senza onestà.

✠ FRANCESCO Vescovo di Fiesole